

## **RECUPERO, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DI CIBO AI FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE**

manuale per corrette prassi operative per le organizzazioni caritative

presentazione – Roma, 2 marzo 2016

intervento di don Francesco Soddu, Direttore Caritas Italiana

---

Porgo il mio più cordiale saluto a tutti i presenti, che ringrazio per essere intervenuti a celebrare in questa giornata ciò che è insieme il compimento di un percorso e l'avvio di uno nuovo, con la presentazione del Manuale per corrette prassi operative per le organizzazioni caritative nell'ambito del recupero della raccolta e della distribuzione del cibo ai fini di solidarietà sociale.

Saluto in particolare il Ministro Beatrice Lorenzin, alla quale esprimo il vivo ringraziamento per il sostegno e l'incoraggiamento con il quale il Ministero della Salute ha accompagnato il lavoro di questi mesi.

Saluto e ringrazio i rappresentanti delle altre Organizzazioni Partner – Associazione Sempre Insieme per la Pace, Banco Alimentare Roma, Banco delle Opere di Carità, Comunità di Sant'Egidio, Croce Rossa Italiana - grazie alla cui collaborazione la Fondazione Banco Alimentare e la Caritas Italiana hanno potuto realizzare questo Manuale.

Ringrazio i professori Claudia Balzaretto e Pier Sandro Cocconcelli, dei quali avremo modo di apprezzare un contributo, per aver prestato le proprie competenze ad un progetto ambizioso di crescita complessiva delle strutture caritative nella qualità del servizio alle persone in povertà alimentare.

Grazie, infine, a Sabrina Granata, della Fondazione Banco Alimentare, e Marzio Mori della Caritas diocesana di Firenze, per il prezioso lavoro di mediazione e traduzione di norme e contenuti, reso possibile dalla profonda e diretta conoscenza delle strutture caritative capillarmente diffuse nel Paese.

In Italia, secondo gli ultimi dati ISTAT, oltre quattro milioni di persone vivono in povertà assoluta. Si stima in 5 milioni e mezzo il numero degli italiani in condizioni di povertà alimentare, di cui un milione e 300mila minori. Ma le famiglie che non hanno denaro sufficiente per garantirsi un pasto proteico almeno ogni due giorni sono addirittura il 14,5% del totale.

L'aumento di persone che richiedono aiuti alimentari è in gran parte sintomo di un problema anzitutto di natura economica. Poiché alcuni costi sono difficilmente comprimibili - le bollette, l'affitto, le rate di un debito o di un mutuo - per far quadrare le spese si taglia laddove, pur con sofferenza, si può tagliare: istruzione, salute e, appunto, cibo. E così sempre più persone, strette nella morsa della crisi, rinunciano in toto o in parte agli acquisti alimentari, rivolgendosi poi a enti caritatevoli per sopperire a queste mancanze.

Dentro questi numeri vivono storie di persone e famiglie, spesso con bambini e anziani, che non hanno «accesso a una quantità di cibo sufficiente, sicuro e nutriente in modo da soddisfare i bisogni dietetici e le preferenze alimentari per garantire una vita sana e attiva» (FAO, 1996). Sono volti e storie accolti ogni giorno dai tantissimi operatori e volontari, rappresentati oggi solo in piccolissima parte, impegnati soprattutto a livello parrocchiale, per i quali l'aiuto alimentare rappresenta una delle tessere del percorso di ascolto, orientamento e accompagnamento delle persone in povertà.

I dati disponibili sulle attività delle Organizzazioni Partner non fotografano adeguatamente il lavoro di quanti, spesso nella gratuità, prestano la loro opera rendendo possibile la distribuzione degli aiuti alimentari (anche quelli disposti dal Programma Operativo italiano legato al Fondo di Aiuti Europei Agli Indigenti), ma anche il reperimento di nuove risorse. Collette, raccolte, campagne di recupero, iniziative

di condivisione, i sempre più diffusi empori solidali, sono costantemente al centro delle attività di parrocchie, istituti religiosi, associazioni, ... e animano scuole, quartieri, intere comunità.

Come osservato dal Presidente della CEI, S. Em. Card. Angelo Bagnasco, in apertura del Consiglio Permanente dello scorso gennaio: *«C'è un bene sommerso che non fa notizia, ma crea rapporti e segna la vicenda umana: va incoraggiato per far crescere il fronte della generosità e del servizio ai poveri e agli indigenti, perché la vita di tante persone richiede risposte concrete e tempestive»*.

Custodire e far crescere questo bene è tra i principali compiti affidati dalla Chiesa alle Caritas in Italia cui è richiesto di valorizzare gli sforzi delle comunità attraverso il coordinamento, la formazione, il sostegno operativo, il lavoro comune con quanti lavorano per contrastare la povertà.

Allargando lo sguardo Papa Francesco ci ricorda in questo Anno Giubilare della Misericordia, quanto sia necessario aprire il cuore verso il povero, l'affamato e praticare senza sosta le opere di misericordia. Il Papa sottolinea che nel mondo vi è un'immensa folla di affamati che hanno bisogno di giustizia e di autentica carità e aggiunge: "sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero". (LS 50)

Secondo la FAO, poco meno di 800 milioni di persone nel mondo sono affamate; di queste l'88% vive in Paesi in via di sviluppo. Mentre a Sud si muore di fame, a Nord ci si ammala di eccessi alimentari: a fronte di una popolazione mondiale di oltre 7 miliardi, si produce cibo per 12 miliardi di persone. La fame non è quindi causata dalla insufficienza, ma dalla cattiva distribuzione del cibo e dal suo spreco.

Non dimentichiamo mai allora che accanto agli sforzi doverosi per aiutare chi ha bisogno e ridurre gli sprechi è necessaria la messa in discussione profonda della rotta che si sta seguendo nel progredire dell'umanità e un cambiamento nel modello di sviluppo.

È dunque un appello alla più ampia mobilitazione, per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda, per porre un freno alle derive di un sistema finanziario fuori controllo, per rispondere alla domanda di giustizia ed alla necessità di perseguire il bene comune.

Occorre rimettere al centro le relazioni tra gli uomini, fondandole sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto, e che richiama ad una responsabilità, diretta e indiretta, nella cura di tali relazioni che dal micro deve allargarsi al macro.

Volendo sintetizzare si può riassumere in questo modo: la fame è causata dall'incapacità di affrontare il tema della disuguaglianza e dell'esclusione, che limitano i diritti di cittadinanza economica di gran parte della popolazione del pianeta. Abbiamo un sistema economico globale che è in grado di produrre meraviglie tecnologiche (anche attraverso la ricerca avanzata, ecc.) e prodotti destinati al consumo del lusso più raffinato, ma che non riesce a porsi il problema neanche delle briciole che non riescono a sfamare chi non partecipa al banchetto. Questo denota una miopia della visione dello sviluppo e della politica.

La sfida dunque è certo politica, o meglio di politiche, ma è anche educativa e culturale, come ci ricorda Papa Francesco nella Evangelii Gaudium. Una sfida educativa per riqualificare la relazione in termini di alterità, dono e responsabilità. Una sfida che deve tener conto della complessità dei fenomeni globali ma che, è importante, deve partire dal volto degli impoveriti e da attenzioni concrete nei loro confronti.

Proprio in questa prospettiva, come detto in apertura, in questa giornata si compie un percorso importante realizzato insieme dalle Organizzazioni Partner. Siamo certi sia anche l'avvio di uno nuovo cammino

condiviso, dal quale auspichiamo possa venire un impegno più ampio a strutturare in maniera competente, duratura e sussidiaria questo settore dell'impegno solidale del Paese.

In questa logica, consapevoli degli scenari aperti dalle previsioni del FEAD e dei relativi piani operativi, offriamo il Manuale a tutte le organizzazioni caritative, nella speranza di poterne presto sperimentare nuove applicazioni alla luce di una legge contro lo spreco alimentare.